

# il segreto delle {DOLOMITI}



Andreas Seppi Foto Ap



Alex Schwarzer Foto Ansa



Armin Zoeggeler Foto Ansa

## Dall'Alto Adige una valanga di campioni

Non solo sciatori: c'è il marciatore più forte (Schwarzer) e tennisti in grande ascesa come Knapp e Seppi

di Alessandro Ferrucci

**OTTO CASE** sperdute sui monti del Sudtirolo a 1400 metri d'altezza. Il paese si chiama Calice, è pressoché impossibile individuarlo sulle cartine geografiche, ma qui è nato una delle papabili medaglie d'oro alle prossime Olimpiadi di Pechino 2008: il mar-

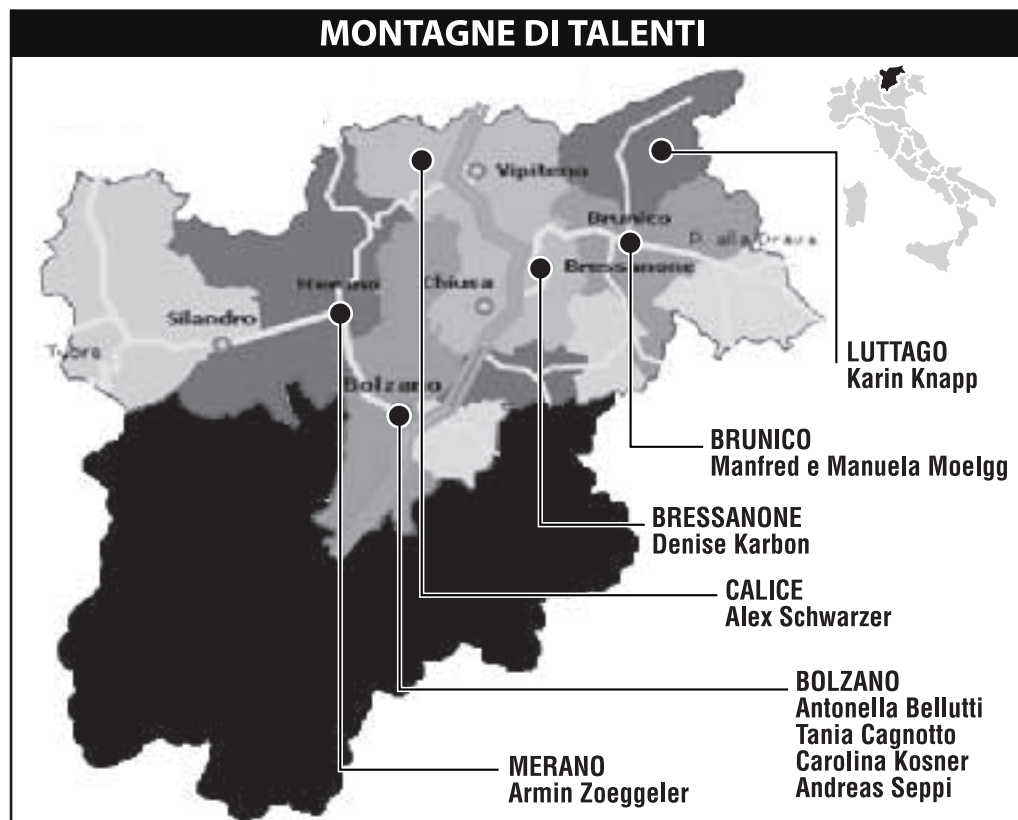
ciatore Alex Schwarzer, un ragazzo che percorre «oltre 8 mila km l'anno per vincere», racconta lui. Alex è solo l'ultimo di un gruppo di grandi atleti che hanno fatto e stanno facendo la storia dello sport italiano. E tutti vengono da questo piccolo lembo di terra che lega l'Italia all'Europa. In principio furono Klaus Dibiasi e Gustav Thoenis: due nomi particolari, dalla fonetica poco italiana, «portati» da ragazzi con un marcato accento tedesco e un atteggiamento timido e riservato. Come Schwarzer. Allora stavano finendo gli anni 60 o erano iniziati da poco i '70, e i tuffi del primo e i «paletti» del secondo portarono per la prima volta il Sudtirolo a centro dello Stivale. Esattamente quello che sta

accadendo succedendo oggi. Oltre al marciatore ci sono i soliti sciatori, «prodotti naturali» delle dolomiti, come la Karbon, i fratelli Moelgg, la Kostner, ma anche campioni di discipline diverse, come Armin Zoeggeler e ancora Tania Cagnotto, Antonella Bellutti, Andreas Seppi e la Knapp: tutti nati su un territorio che copre poco più di 7 mila km<sup>2</sup>, per circa 480 mila abitanti. Se il resto del paese mantenesse la media di questo rapporto tra la popolazione e i suoi campioni, l'Italia non verrebbe neanche invitata alle Olimpiadi estive e invernali per manifesta superiorità... «Il nostro segreto? La qualità della vita», risponde orgogliosa il vicepresidente della Provincia autonoma di Bolzano, Luisa Gnechchi. Ma non solo perché «da noi lo sport è considerato fondamentale per la formazione dei ragazzi: da noi esistono scuole nelle quali il 20% del tempo didattico è dedicato alle varie discipline sportive». Con un caso «estremo», quello di Malles, do-

ve un istituto superiore «è da considerarsi il primo vero esempio di didattica per "campioni": lì, per circa 400 ragazzi, vengono organizzati orari personalizzati a seconda dei loro impegni da atleti. Se un ragazzo è fuori per delle gare, ha due possibilità: o partecipa alle lezioni via internet o quando torna è sottoposto a un tour de force che può arrivare a 50 ore settimanali». E se qualcuno pensa che in questo modo si possono costruire solo campioni in grado di scrivere correttamente il loro nome e cognome, la risposta la dà l'Ocse di Pisa e il suo studio sul grado di apprendimento dei quindicenni: ebbene, i ragazzi di queste montagne sono in cima alle liste mondia-

**Il marciatore è nato in un paese di 8 abitanti. Karin e Andreas si scambiano il campo per gli allenamenti**

li insieme agli svedesi. Accade, così, che i campioni non vengono solo dallo sci o dallo slittino come la conformazione morfologica del luogo giustificerebbe; i ragazzi sono primi anche in sport poco montani come la bicicletta, i tuffi, il tennis e l'atletica. A



partire da Antonella Bellutti, nata a Bolzano nel 1968, partita come piccolo fenomeno dell'atletica leggera (per lei un primato italiano juniores nei 100 m. ostacoli e sette titoli giovanili italiani), è poi passata al ciclismo dove ha conquistato due ori alle Olimpiadi di Atlanta e

Sydney, più altri grandi risultati in Coppa del Mondo (come la classifica generale nel 1996 e 1997). E ancora Tania Cagnotto, anche lei di Bolzano (1985) e figlia di due grandi del tuffo come Giorgio Cagnotto e Carmen Casteiner: è la prima donna italiana ad aver con-

quistato una medaglia mondiale della specialità (Montreal 2005 e Melbourne 2007). Poi il tennis: Andreas Seppi (Bolzano 1984) e Karin Knapp (Luttago 1984) sono tra i migliori azzurri del momento. Il primo è attualmente numero 42 del mondo, fresco vincitore del tor-

neo di Bergamo, e la settimana dopo, del match contro il numero 2 del mondo, lo spagnolo Nadal; la seconda, numero 36, dopo la finale di Anversa persa contro il numero uno, la belga Henin, si è candidata a insidiare la Schiavone (23) e la Pennetta (30) che sono portabandiera del tennis nostrano. Tutti e due sono amici e si allenano nello stesso impianto ma, secondo una scommessa, chi è più avanti in classifica scende prima in campo. I «soliti», gli esperti del clima freddo, delle cime da scalare o da dominare, delle piste sulle quali disegnare la storia, hanno in Armin Zoeggeler (Merano 1974) il portabandiera ideale: sette Coppe del mondo per lui e quattro medaglie olimpiche (2 ori) nello slittino; poi la piccola Denise Karbon (Bressanone 1980) stupenda, quest'anno, nell'infilare cinque vittorie in slalom gigante, l'ultima delle quali con una mano fratturata. E Carolina Kostner, anche lei di Bolzano (1987), cugina di Isolde, e fresca campionessa europea di pattinaggio su ghiaccio. Tutti successi che, spesso, vengono messi in discussione da chi li indica come poco italiani, tanto che la domanda più frequente che gli viene rivolta dopo una vittoria è se conoscono l'innno di Mameli. Quasi sempre lo cantano, a differenza di molti calciatori italiani, anche perché a scuola insegnano anche questo...

**Scacchi**

ADOLVIO CAPECE

### Leonardo da Vinci scacchista oggi in tv a ... «Leonardo»

Da non perdere oggi pomeriggio la bella e interessante trasmissione televisiva di Rai 3 (dalle ore 14.45 circa) "Leonardo", diretta da Battista Gardoncini. Al centro della puntata, il servizio di Girolamo Mangano su Luca Pacioli, il matematico che alla fine del Quattrocento fu autore di un trattato di scacchi con disegni ispirati da Leonardo da Vinci, del quale era amico. La Fondazione Coronini di Gorizia, in possesso del manoscritto dedicato a Isabella d'Este, mostra nel servizio quello che viene ritenuto dagli studiosi il contributo «certo» di Leonardo al trattato. Agli scacchisti milanesi ricordiamo poi la giornata "Scacco alla fame" con Action Aid e Centostazioni venerdì 29 alla Stazione di Porta Garibaldi; sarà possibile (dalle 10 alle 17 circa) giocare a scacchi e anche a dama con maestri delle due specialità.

■ Fidel Castro e gli scacchi

Si parla molto di Fidel Castro in questi giorni, ma in nessuno dei molti articoli e servizi sul leader cubano si fa accenno alla sua passione per gli scacchi, nonostante spesso vengano ripescate sue foto alla scacchiera, soprattutto di partite con Che Guevara. Certo non si può dire che il suo gioco sia di un elevato livello tecnico, ma è sicuramente più importante la sua opera per favorire l'insegnamento degli scacchi, a Cuba è materia scolastica, e più o meno direttamente come organizzatore di grandi e spettacolari manifestazioni. Intervenne in prima persona, per esempio, nella trattativa con Bobby Fischer nel 1965, per far giocare al torneo dell'Avana il campione americano; non essendoci alcuna possibilità che il Governo USA desse il visto per la trasferta, fece in modo che Bobby potesse giocare per teleshow, restando a New York! A Cuba Fischer ci andò l'anno dopo, con la nazionale statunitense per partecipare alle Olimpiadi (il campionato del mondo a squadre): gli americani giunsero secondi dietro all'Unione Sovietica (l'Italia vinse la finale C). Fu una grandiosa festa. L'evento fu inaugurato con una maxi simultanea all'aperto in cui migliaia di appassionati poterono misurarsi con i più forti maestri; e c'era anche Fidel Castro, che giocò contro l'allora campione del mondo Tigran Petrosjan: patita in 20

mosse. «Perché cominciò a piovere», sussurrarono i maligni. E resta il dubbio che il grande Tigran per "quella" partita avesse volutamente scelto continuazioni tranquille e lineari. ■ **La partita della settimana** Molte sono le partite di Fidel Castro pubblicate da giornali e riviste. Quasi tutte vinte o pareggiate. Alcune sono sicuramente apocriefe. Una sicuramente autentica è quella giocata con il maestro messicano Filiberto Terrazas, ancora in una simultanea durante le Olimpiadi all'Avana del 1966. Terrazas - Fidel Castro (Gambetto di Re accettato) - 1. e4 e5 2. f4 e:f4 3. Cf3 Ad6 4. d4 h6 5. e5 Ab4+ 6. c3 Aa5 7. A:f4 g5 8. Ag3 De7 9. Ae2 d6 10. e:d6 c:d6 11. Da4+ Cc6 12. d5 Ad8 13. d:c6 b5 14. D:b5 a6 15. Da4 g4 16. c7+ Ad7 17. c:d8D+ T:d8 18. D:d4 g:f3 19. D:h8 (svista clamorosa o errore... diplomatico?) D:e2 matto. ■ **\*Aeroflot a Mosca** È finito con un po' di delusione per gli azzurri il forte torneo Aeroflot di Mosca. Nel gruppo A1 Fabiano Caruana ha concluso con punti 3,5 su 9, ma un torneo storto può capitare. Nel gruppo A2 Sabino Brunello conclude a metà classifica, con un dignitoso 4,5 su 9. Nel torneo B ha giocato anche il milanese Ludwig Petreter (2 vinte e 7 perse). Sito [www.aeroflotchess.com](http://www.aeroflotchess.com)

**La partita**

Bjerke-Andersson, Oslo, febbraio 2008

■ Il Bianco muove e vince.  
■ La Donna è in presa, ma....



**Soluzione**

... ma dopo la decisiva 1. Ah1 se il Nero cattura la Donna bianca prende matto con Te8. Ora la minaccia di matto in g7 non concede scampo. In partita il Nero ha giocato 1...A:f2+; per abbandonare dopo 2. Rh1.